

Document delivery beyond 2000. Proceedings of a Conference held at the British Library, September 1998 ... Ed. by A. Morris, N. Jacobs and E. Davies. London-Los Angeles, Taylor Graham, 1999 [8] + 188 p.

Recensione a cura di Maria Pia Carosella

Un tema sempre up-to date e dai molti aspetti; quello del *document delivery*. Diventa ancor più interessante se si desidera osservarne i risvolti anche 'oltre il 2000', così come ci si è proposti nel convegno di cui gli Atti vengono 'introdotti' con estrema chiarezza dai tre editori.

Questi ultimi fanno però osservare, che nonostante la visione ambiziosa di molti partecipanti alla riunione, rispecchiata nello stesso titolo degli Atti, 'il document delivery praticato nel mondo reale (piuttosto che in quello retorico) comprende ancora ineluttabilmente il prestito o la fornitura di un oggetto fisico'.

La conferenza è stata preceduta da uno scambio di idee via posta elettronica sull'argomento tra i componenti di una lista chiusa stabilita dalla Loughborough University. Ne so-

no emersi 'due gruppi distinti, ovvero due modi di considerare il document delivery: primo, l'aspetto incentrato sul ruolo, connesso con le persone coinvolte nel processo; secondo, l'aspetto incentrato sulle infrastrutture, connesso con le esigenze del processo'. La conferenza è stata dunque organizzata in due giorni secondo i due gruppi ora citati e il nostro volume di Atti 'l'ha seguita liberamente'.

Nel primo gruppo troviamo perciò 9 relazioni sul document delivery in riferimento al management, all'utente, agli editori, ecc.; ed è sintomatico che ben due contributi, considerando i rapporti tra editori, basi di dati e servizi di fornitura di documenti, si pongano la stessa domanda: 'collaborazione, competizione o convergenza?' Gli otto relatori del secondo gruppo descrivono tra l'altro alcuni progetti in corso nel settore, i problemi connessi con il copyright, l'implementazione di standard.

La bibliografia che segue le relazioni è di lingua inglese; gli autori - tranne un danese, un australiano, uno statunitense - sono britannici.

I due gruppi di contributi sono seguiti, ciascuno, dai rapporti di 4 Sessioni aperte svoltesi nel corso della conferenza.

Dagli Atti della Conferenza ri-

sulta che, nonostante i molti problemi prevedibili o meno, gli addetti alla catena dell'informazione si gioveranno di ogni opportunità per continuare a fornire ai propri utenti il miglior accesso possibile all'informazione.

* * *

J. - P. ACCART, M. - P. RETHY. *Le métier de documentaliste*. Paris, Ed. Circle de la libraire, 1999, 382 pp. - FF. 250 ISBN 2-7654-0744-4

Recensione a cura di Maria Pia Carosella

Il nome di Jean-Philippe Accart non è nuovo per il nostro periodico; accanto a quello di altra co-autrice apparve in questa stessa rubrica nel n. 1, 1996 per il suo volume "La documentation en soins infirmiers": allora avevamo per le mani un manuale riguardante un settore specializzato, nel quale però erano tenuti presenti tutti gli elementi che stanno alla base e convergono nella scienza dell'informazione.

L'ambizione, qui, è più estesa e completa; infatti l'opera tende a riempire un vuoto riscontrabile in Francia, dove secondo l'Introduzione - "non esiste... un trattato che dia la visione ad un tempo precisa ed ampia di tutte le faccette della

professione”.

Anche l’approccio al tema e l’impianto dell’opera sono infatti diversi nei due volumi: nel primo si bada soprattutto alla pratica documentaria, qui si tende a tener presente tutto quanto possa comunque concorrere a dar vita e costituire un “mestiere” così composito e differenziato. Ciò può realizzarsi - talvolta in una forma a prima vista poco lineare - soprattutto per la conoscenza della materia e l’esperienza degli autori, ma anche per il ricorso alle molte citazioni prese da altre fonti, per lo più francesi e spesso collegabili all’ADBS.

Non di rado queste ultime sono riportate in un “encadré”, riquadro evidenziato graficamente. Nel volume, del resto, si fa spesso ricorso a giochi grafici, a variazioni di carattere, ecc., il cui scopo talvolta è quello di dar risalto a quanto si sta illustrando in quella determinata pagina, e talvolta, al contrario, di isolare un argomento del tutto diverso dal contesto che si ha sotto gli occhi.

Ci domandiamo se quanto sopra è peculiare al nostro volume, oppure se non faccia parte di una decisione editoriale più generale; infatti, prima di questo “mestiere di documentalista” nella stessa collezione sono uscite altre pubblicazioni - che purtroppo non conoscia-

mo direttamente - dedicate ad altri diversi mestieri: Libraio, Bibliotecario, dell’Editoria. In tutte, come è chiaro, si dà risalto al professionista di un preciso settore.

Il nostro volume è diviso in 6 capitoli, a loro volta molto articolati: 1, L’informazione, il documentalista, l’utente; 2, Documentazione, organizzazione e impresa; 3, Documentazione, informatica e rete; 4, Documentazione, tecnica e documento; 5, Documentazione, gestione e risultato; 6, Documentazione e società; Conclusione. Ogni capitolo è corredato da una sua bibliografia, soprattutto in lingua francese; non manca una Bibliografia generale in fine di volume, nonchè tavole, schemi, ecc.

Fin dal primo contatto con l’opera si riscontra la priorità data al “servizio” che - tramite metodologie, tecniche e strumenti tradizionali o innovativi - il professionista dell’informazione deve fornire all’utente, nell’espletamento del proprio mestiere.

Questa posizione si riassume nell’ultima frase del testo, in certo senso augurale: «la missione del servizio di documentazione, centrata sull’utente, collegata con la padronanza delle tecnologie e con le competenze professionali, illumina il futuro del mestiere del

documentalista” (pag. 312).

Il manuale è destinato a molte categorie di interessati: professionisti dell’informazione provetti o “debuttanti”; studenti, professori di documentazione, responsabili di enti, ecc; per cui ci appaiono particolarmente utili come chiavi di approccio al contenuto, il dettagliato indice alfabetico per soggetto e quello, capillare, per materia capitolo per capitolo; e così pure alcuni tra gli allegati, quali un elenco di Corsi di formazione in documentazione in Francia, gli Statuti del personale di documentazione della formazione pubblica, un interessante Glossario, liste di sigle ed abbreviazioni, o di periodici specializzati. Quello che è certo è che in un modo o nell’altro si riesce a trovare nel volume “tutto” ci pare possa collegarsi al mondo della documentazione, anche se talvolta in una posizione diversa da quella che potremmo supporre, il che rende la cosa più ... intrigante. L’Italia viene ricordata allorchè si parla di letteratura grigia, di siti Internet, dell’IFLA, dell’Ecia e infine anche dell’Aida.

In conclusione, un’opera apprezzabile e aggiornata che si prefigge la completezza e che non perderà la sua validità, poichè - gli autori ne sono con-

sapevoli- “se i progressi tecnologici rischiano di rendere molto rapidamente obsoleti taluni aspetti di questo manuale, il lettore potrà tuttavia utilizzarlo come strumento di riferimento. Le fondamenta dell’esercizio della professione perdurano in effetti come valori solidamente ancorati” (p. 11).

* * *

Exploring the contexts of information behaviour. Proceedings of the 2nd International Conference on Research in Information needs, seeking and use in different contexts, Sheffield, 1998. T.D. Wilson, D.K. Allen eds. Taylor Graham, London - Los Angeles, 1999. 655 pp. ISBN 094756875 £ 65.000

Recensione a cura di Maria Pia Carosella

Ancora Atti di una conferenza svoltasi nel nostro campo, pubblicati da un editore che si dimostra coraggioso e costante in queste sue scelte.

Nel caso particolare si tratta di un convegno dal contenuto impegnativo non tanto per la novità dei vari spunti tutti riconducibili al tema “informazione”, ma piuttosto per l’at-

tenzione prioritaria rivolta all’aspetto di “ricerca” teorica nei confronti dei tanto e sempre citati “bisogno, riferimento e uso dell’informazione” stessa; attenzione data nelle prime pagine all’argomento considerato nel suo insieme e successivamente calato in alcuni contesti ben definiti.

Questa di Sheffield è la conferenza ISIC2, cioè la seconda sull’»Information Seeking in Context”, alla fine destinata a servire di base di studio per la ISIC3, che dovrebbe svolgersi in Svezia nel 2000.

Erano presenti 104 partecipanti di 17 paesi. Tra i 43 contributi pubblicati non ve ne sono ad opera di italiani.

A quanto asserito dai curatori Wilson e Allen, “la struttura degli Atti non ricalca esattamente quella della conferenza”: hanno infatti riunito nella prima sessione i contributi introduttivi delle altre e ne hanno risistemati alcuni allo scopo di “pervenire ad una più realistica categorizzazione della ricerca presentata”.

Anche lo schema strutturale di ogni singola esposizione è uniforme: introduzione, vari capitoletti, conclusione, spesso un riassunto della discussione che ne può essere derivata ed infine le note bibliografiche. Grafici, schemi, tabelle sono numerosi.

Le sessioni- con una media di 6 contributi ciascuna - sono intitolate:

- Prospettive teoriche: uso dei modelli e quadri teorici spesso tratti, quali basi di ricerca, da campi vari come la scienza dell’informazione, la fenomenografia.

- Il contesto dei servizi sanitari: informazione per medici, infermieri ecc..

- Vita quotidiana: informazione e il cittadino, gli utenti, lettura di diporto, informazione per i non abbienti, per gli afro-americani.

- Ambiente di lavoro: informazione per i quadri direttivi della scuola, gli studenti, i giornalisti.

- Organizzazione dell’informazione “in context”: “varie prospettive teoriche, dal post-strutturalismo al realismo critico” che invitano ad ulteriori studi.

- Prospettive per i sistemi di informazione: ricerche nel settore dei sistemi di informazione allo scopo di individuare possibili mezzi tra il settore e la ricerca sul comportamento umano nei riguardi dell’informazione.

Come si è detto in questo quadro teorico della ricerca relativa al modo di “funzionare” dell’informazione in vari contesti, ogni esposizione - nell’ambito rispettivo- è orientata